

E ORA STATE ZITTI

Se parlano con i giornalisti, non riavranno i figli

Sono disperati
Olmo (Perugia). Marco e Luisa Romani, i genitori ai quali sono stati tolti i figli perché ritenuti non idonei: ora dovrebbero riaverli ma ci sono complicazioni. Della vicenda ci siamo occupati sul n. 14 di "Gente".



Contrasto



Ai signori Romani sono stati tolti i bambini dai servizi sociali, poi i giudici hanno deciso di ridarglieli • Ma adesso rischiano di non vederli più, perché hanno reso pubblico il loro dramma

di **Gennaro De Stefano**

Olmo (Perugia), giugno

L'odissea personale e giudiziaria di Marco e Luisa Romani, sembra non avere fine. Dal 1995 lottano per riavere i figli che il Tribunale dei Minori tolse loro sulla base di accuse rivelatesi poi infondate.

Luisa e Marco avevano già un figlio quando, nove anni fa, venne al mondo il secondogenito. Disgraziatamente la mamma fu colpita da depressione *post partum*, una patologia diffusa tra le puerpere, che di solito si supera senza problemi. Luisa fu ricoverata in ospedale, mentre Marco accudiva i due bambini e sicco-

(continua a pag. 70)

“Sgridati” dal Tribunale per i minorenni
 Ecco il decreto del Tribunale per i minorenni di Perugia ricevuto dai Romani, in cui alcuni giudici censurano il loro comportamento ritenendo, tra l’altro, che le dichiarazioni date alla stampa fossero “indelicato” nei confronti dei figli.

“Si deve cambiare la legge”



Ferdinando Imposimato.

Abbiamo sottoposto la storia dei coniugi Romani a Ferdinando Imposimato, presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione. «In questo caso i servizi sociali hanno agito in maniera poco equilibrata. Il problema è quello che bisogna riformare la legislazione sui servizi sociali: in quanto le loro relazioni costituiscono una sorta di “prova bloccata”, poiché non si possono discutere né contestare, nonostante queste relazioni abbiano una incidenza sulla libertà personale dei minori, che possono essere così sottratti alla patria potestà e affidati ad altri, contro la loro volontà e quella dei genitori stessi. Questa legge, che prevede che i servizi sociali facciano interventi e relazioni senza un contraddittorio, è una legge sbagliata e va cambiata: infatti, è in contrasto con l'articolo 111 della Co-

stituzione, che al 2° comma, prevede proprio il principio del contraddittorio. Attenzione, lo prevede non solo nel processo penale, ma in tutti i procedimenti. Attualmente le relazioni dei servizi sociali vengono recepite dai Tribunali per i minorenni come prova indiscutibile, il che non è accettabile. Occorre prevedere un difensore civico che intervenga a tutela dei minori e che contrasti le accuse non provate. Io ritengo importante che la legge sui servizi sociali venga modificata perché, così com'è, viola i diritti dei minori e dei genitori. Quello che avete raccontato è un caso, ma purtroppo si verifica abbastanza spesso, proprio perché le relazioni dei servizi sociali sono troppo vincolanti».

GENTE

E adesso state zitti

(continua da pag. 69)

me il neonato aveva l'ittero gli somministrò una medicina omeopatica venduta liberamente in farmacia. Di qui l'accusa di avvelenamento nei confronti del bambino. Da quel momento la vita dei due coniugi venne sconvolta: le assistenti sociali presero in mano la situazione, tolsero subito il secondogenito ai genitori e lo affidarono a una famiglia, il primo invece fu tolto alla mamma e al papà in un secondo momento. Per la disperazione, Luisa tentò il suicidio, restò un anno in ospedale, mentre Marco (all'oscuro delle accuse, che gli venivano mosse ma non formalizzate in un capo di imputazione) tentava disperatamente di riprendersi i suoi figli. Nel novembre scorso finalmente la Corte d'appello di Perugia sancì che le accuse a Marco erano infondate e che il primogenito andava subito ricongiunto con i genitori. Finalmente i coniugi Romani speravano

di ottenere almeno la riconsegna del primo figlio. Il 30 aprile scorso, invece, il Tribunale per i minorenni, dopo il nostro articolo e dopo un'apparizione dei coniugi alla trasmissione *Verissimo* di Canale 5, ha emanato un decreto, nel quale si rimprovera a Marco e Luisa di parlare troppo con la stampa e si minacciano severi provvedimenti ove continuassero a farlo. Torniamo a occuparci di questa storia perché la lettura del decreto ci ha spinto ad alcune riflessioni, anche alla luce della vicenda di Serena Cruz, la bimba tolta 15 anni fa dal Tribunale per i minorenni alla famiglia che l'aveva portata a Torino dalle Filippine e che oggi, maggiorenne, da quei suoi primi “genitori” vuole tornare.

La vicenda dei coniugi Romani non riguarda più solo loro e il destino dei due figli, ma tutti noi, perché, in un Paese civile, quello che è accaduto, e che continua ad accadere, a Marco e Luisa, non può passare sotto silenzio, visto che un provvedimento dichiarato illegittimo continua ad avere efficacia e coloro che rivendicano l'applica-

(continua a pag. 73)

E adesso state zitti

(continua da pag. 70)

zione di una sentenza emessa cinque mesi fa vengono intimiditi e osteggiati. Abbiamo deciso di seguire la vicenda sino alla sua conclusione (che speriamo positiva). Confidiamo che tutte le persone di buona volontà, parlamentari, magistrati, cittadini, sino al ministro di Grazia e Giustizia, facciano la loro parte con spirito di tolleranza, moderazione e saggezza.

Quello che più sconcerta è il tenore del decreto del Tribunale per i minorenni di Perugia: "Ritenuto che il continuo ricorso da parte dei coniugi Romani ai mass media per pubblicizzare il loro caso", scrivono i giudici Giovanni Morani, Giovanna Toterò, Francesca Ferranti e Adriano Bruni, "dimostrano (sic!) come gli stessi non abbiano alcuna consapevolezza della delicatezza dell'attuale fase della vita dei figli che richiede il massimo di sensibilità, di tatto, di prudenza e di discrezione per evitare ai due bambini turbamenti e traumi". Dopo una reprimenda sul fatto che, secondo i magistrati, i signori Romani perseguono "una sorta di rivincita su coloro che sinora si sono presi amorevolmente cura dei minori, ma che nella deformata versione delle cose dei genitori avrebbero sottratto loro indebitamente i figli", il provvedimento arriva a toni di vera e propria minaccia. "Ove i coniugi Romani proseguissero nelle loro esternazioni, mettendo a repentaglio la serenità dei figli, sarebbe inevitabile l'assunzione di provvedimenti a tutela di questi ultimi". Tradotto: se continuate a parlare con la stampa, i figli, che vi dobbiamo restituire, potreste non vederli più.

Si dice che le sentenze vanno rispettate. Ma questo è un semplice decreto preso senza contraddittorio delle parti, "udito il pubblico ministero" e le "relazioni dei servizi sociali" e "i precedenti decreti di questo Tribunale". E i coniugi Romani? Non sono stati interpellati. Ma questo non lede il dettato dell'articolo 111 della Costituzione sul giusto processo? I coniugi Romani non avevano di-

ritto a esporre le loro ragioni? L'ordinanza è stata emessa dallo stesso ufficio che sottrasse loro i figli sulla base di false accuse. La Corte d'appello di Perugia ha stabilito infatti che i due bambini non dovevano essere tolti ai genitori, ma su questo si sorvola. Si afferma invece che i signori Romani non devono parlare. Vi sono due osservazioni da fare: la prima è che il Tribunale per i minorenni ha fatto ricorso a due articoli del Codice Civile che la Corte d'appello di Genova ha censurato.

E poi: come si può mettere in discussione l'articolo 21 della Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la pa-



Marco e Luisa Romani.

rola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"? E il paradosso sta nel fatto che l'ordine di stare zitti, viene ingiunto ai signori Romani, dallo stesso organismo che ingiustamente gli tolse i figli (infliggendo loro tali dolori, che la signora Luisa tentò di uccidersi). I coniugi vengono perfino descritti come "immaturi", non all'altezza del proprio compito di padre e madre.

È vero il contrario: i signori Romani hanno non solo il diritto, ma il dovere di urlare al mondo quel che è loro capitato. E chi ha potere e competenze per intervenire sul Tribunale per i minorenni di Perugia, lo faccia. La Cassazione ha già detto che questa famiglia ha subito un'ingiustizia. È terribile, ma può succedere. Il nostro sistema è pensato in modo che possa autocorreggersi. Difendere l'errore è sbagliato; ammetterlo è manifestazione di buona fede e saggezza.

Gennaro De Stefano **G**